



# Rassegna Stampa 5-8 luglio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## Green deal

di Cinzia Celeste

### L'INIZIATIVA

# “Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla strategicità del settore delle rinnovabili e sulla solidità di alcune realtà del territorio”



Ludovica Nigiotti



Il tavolo dei relatori

**L**e energie da fonte rinnovabile rappresentano un'importante vettore di crescita per il territorio dal punto di vista ambientale, economico e di innovazione tecnologica, consentendo alle realtà locali di assumere il ruolo di protagoniste della transizione energetica del Paese.

È questo il messaggio principale lanciato dal convegno “Wind of Change: prospettive e sviluppi delle rinnovabili nel territorio”, organizzato da Rwe, A. Galli & Figlio e l'Ordine degli ingegneri della provincia di Foggia, durante il quale si sono confrontati rappresentanti delle istituzioni ed esperti del settore, ieri mattina a Palazzo Dogana a Foggia. Al centro del dibattito l'analisi delle opportunità

macchine dipartimento meccanica matematica management del Politecnico di Bari; **Riccardo Amirante**, vicepresidente distretto produttivo Energie Rinnovabili Regione Puglia; **Alessandro Varisco**, direttore regionale Lidl Italia; **Niccolò Sovvico**, Ceo & co-founder di Ener2Crowd; Vincenzo Prencipe e Ludovica Nigiotti.

La totalità degli interventi ha avuto come comune denominatore la necessità di implementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, non solo perché “ce lo chiede l'Europa” e ce lo chiede perché è acclarata l'evidenza scientifica per la quale le emissioni di gas serra stanno determinando la crisi climatica che comporta quei sempre più frequenti eventi

mo riusciti a produrre con gli impianti realizzati negli ultimi 25 anni”, ha sottolineato Corvace. Ma il dato positivo risiede nel fatto che in termini di richieste autorizzative da parte delle aziende la Puglia registra una sorta di overbooking, come lo ha definito il tecnico regionale, considerato che si parla di progetti di impianti per 90 GW.

Non è un mistero che sia la Capitanata ad essere la più produttiva in tal senso e ancora la più attrattiva per le nuove installazioni. La Regione ha assicurato una maggiore attenzione nell'individuazione delle aree idonee e alle compensazioni in favore delle comunità, cercando di correggere il tiro delle prime Fer che per certi versi hanno invaso i territori in modo

“  
La partita delle Fer deve essere percepita come una opportunità di sviluppo per cui i portatori di interessi devono fare sistema  
”

Ludovica Nigiotti



Sergio Camporeale



Riccardo Amirante

bientale, economico e di innovazione tecnologica, consentendo alle realtà locali di assumere il ruolo di protagoniste della transizione energetica del Paese.

È questo il messaggio principale lanciato dal convegno "Wind of Change: prospettive e sviluppi delle rinnovabili nel territorio", organizzato da Rwe, A. Galli & Figlio e l'Ordine degli ingegneri della provincia di Foggia, durante il quale si sono confrontati rappresentanti delle istituzioni ed esperti del settore, ieri mattina a Palazzo Dogana a Foggia.

Al centro del dibattito l'analisi delle opportunità e dei piani di sviluppo per intessere sinergie e collaborazioni.

"L'obiettivo di questa iniziativa è quello sensibilizzare l'opinione pubblica sulla strategicità di questo settore e delle aziende di questa terra che ci lavorano. Noi, ad esempio, siamo qui da 19 anni con Rwe, collaboriamo su vari scali in Italia e in varie regioni. Abbiamo indici abbastanza elevati sia in termini di importo investito che come ritorno in occupazione, abbiamo delle gestioni che per fortuna partono da questa terra, dalla provincia di Foggia che vede nel porto di Manfredonia un punto cruciale, uno snodo per la ricettività di impianti che poi distribuiamo in tutto il centro sud. Quindi in questa occasione portiamo a conoscenza della comunità quelle che sono realtà che vanno avanti da 19 anni e che forse non sono molto conosciute", le parole a l'Attacco di **Vincenzo Prencipe**, owner di A. Galli & Figlio.

"I target europei e italiani da raggiungere sono molto sfidanti: 80 gigawatt al 2030, ecco perché questo è un settore strategico e lo è anche per quella filiera italiana che sempre più potrebbe diventare importante nello sviluppo delle fonti rinnovabili. Territorialmente ci sono tantissimi professionisti e aziende che collaborano e appunto contribuiscono allo sviluppo delle rinnovabili che quindi sono essenziali nella catena del valore. Rwe in particolare ha al 2030 l'obiettivo di raddoppiare la capacità installata nella Regione Puglia. Abbiamo ad esempio due impianti in costruzione in questo momento, uno dei quali a San Severo. Quindi è sicuramente al centro del focus di Rwe", ha aggiunto **Ludovica Nigiotti**, head of development italy & Spain, Rwe Renewables Italia. Sono intervenuti **Eliseo Zanasi**, presidente Confindustria Foggia; **Francesco Corvace**, dirigente servizio energia e fonti alternative e rinnovabili della Regione Puglia; **Giuseppe Nobiletti**, presidente della Provincia di Foggia; **Stefano Torracco**, presidente Ordine degli ingegneri; **Roberto Leonardo Rana**, professore ordinario scienze merceologiche dipartimento di economia dell'Università di Foggia; **Sergio Camporeale**, professore ordinario di

divattivo Energie Rinnovabili Regione Puglia; **Alessandro Varisco**, direttore regionale Lidl Italia; **Niccolò Sovvico**, Ceo & co-founder di Ener2Crowd; Vincenzo Prencipe e Ludovica Nigiotti.

La totalità degli interventi ha avuto come comune denominatore la necessità di implementare la produzione di energia da fonti rinnovabili, non solo perché "ce lo chiede l'Europa" e ce lo chiede perché è acclarata l'evidenza scientifica per la quale le emissioni di gas serra stanno determinando la crisi climatica che comporta quei sempre più frequenti eventi meteo dagli effetti devastanti. Ma soprattutto per l'Italia, è in gioco la riduzione dei costi di approvvigionamento di elettricità puntando all'autosufficienza energetica. "Nonostante la nostra energia venga prodotta in prevalenza da fonti fossili, noi non abbiamo né gas, né petrolio e assolutamente niente carbone", ha fatto notare Amirante.

Ma in questi anni l'Italia non è stata ferma ed è il Paese che produce più energia da Fer rispetto alla media europea, ha rilevato il professor Rana. "E la Puglia è la seconda regione in Italia dopo la Lombardia per produzione di energia da Fer. Prima, se consideriamo solo eolico e fotovoltaico", ha aggiunto.

Quota che dovrà crescere ulteriormente, considerato che alla Puglia è stato assegnato il target dei 7,4 GW entro il 2030.

"Vale a dire la quantità di energia Fer che sia-

di richieste autorizzate da parte delle aziende la Puglia registra una sorta di overbooking, come lo ha definito il tecnico regionale, considerato che si parla di progetti di impianti per 90 GW.

Non è un mistero che sia la Capitanata ad essere la più produttiva in tal senso e ancora la più attrattiva per le nuove installazioni. La Regione ha assicurato una maggiore attenzione nell'individuazione delle aree idonee e alle compensazioni in favore delle comunità, cercando di correggere il tiro delle prime Fer che per certi versi hanno invaso i territori in modo definito selvaggio. Quella stagione portò la Puglia ad uno stop alle concessioni che ora, alla luce delle nuove esigenze e tecnologie, stanno ripartendo. Proprio il Politecnico di Bari è il capofila di Nest, Network 4 Energy Sustainable Transition, la fondazione che finanzia ricerche e promuove startup per lo sviluppo di nuove tecnologie per la produzione di energie pulite. Un esempio illustrato dal professor Camporeale riguarda l'eolico offshore che avrà un ruolo molto importante lungo le coste pugliesi.

In questo contesto, la partita delle rinnovabili, l'invito partito dall'incontro, deve essere percepita come una opportunità di sviluppo del territorio all'interno del quale tutti i portatori di interessi, in alleanza con i cittadini, devono necessariamente fare sistema per poter trarre il massimo dei benefici della transizione energetica, non solo in termini ambientali.

## FOCUS

### "Puntiamo sul revamping dei vecchi impianti per ridurre occupazione di suolo"



**D**urante l'incontro è emerso che nel settore delle Fer possono avere un ruolo strategico le aziende dell'indotto.

"Assolutamente sì - conferma **Vincenzo Prencipe** a l'Attacco - L'indotto è importantissimo. Noi siamo alla continua ricerca di personale perché questa è un'attività che nei vari suoi segmenti, dalla parte logistica, a quella di installazione, fino alla parte di manutenzione, ha bisogno di di tecnici specializzati che siano a fianco delle nostre aziende. Ovviamente noi abbiamo già sensibilizzato da tem-

po la parte scolastica e dell'istruzione affinché possano portare nelle loro attività di formazione anche questo settore che dà molti benefici in termini occupazionali".

Tuttavia è ancora difficile parlare di rinnovabili ai cittadini di Capitanata che nel tempo è stata definita anche satura.

"Sentiamo di poter dare rassicurazioni, intanto perché la Regione Puglia è molto attenta su questo e sta facendo una pianificazione molto puntuale, sia sulla parte eolica che su quella fotovoltaica. Da parte nostra, ci abbiamo messo il fattore del revamping, attraverso il quale abbiamo già due anni fa chiesto di insediarsi perennemente in Zes su Manfredonia, dove vorremmo realizzare la filiera dell'eolico. Revamping gli impianti usati facciamo sì che si possano sostituire 10 dei vecchi aerogeneratori con 2 dei nuovi che hanno addirittura maggiore capacità di produzione".

**URBANISTICA****Perché Foggia non ha ancora il suo Piano (commissari a parte)?**

di Daniela Corfiati

**Facciamo la città, il convegno organizzato da Ance per fare il punto sullo stato di avanzamento delle procedure di adozione del PUG**

**L'**Urbanistica opera in solitudine? L'Urbanistica è una questione per tecnici o è una questione politica? Perché la città di Foggia non ha ancora il suo nuovo Piano: il PUG? Sono le domande che ha messo sul tavolo della discussione **Paolo Lops**, delegato ANCE Foggia, per introdurre le questioni del convegno che si è svolto ieri nell'Auditorium Santa Chiara, dal titolo "Facciamo la città. Il piano urbanistico generale-in formazione", organizzato dall'Associazione dei costruttori edili di Capitanata, animato dagli interventi del presidente Bruno Chiarini, del presidente dell'Ance Foggia, e

più riprese negli anni di gestione della Commissione straordinaria. Risale al 2019 l'adozione da parte del Consiglio comunale del Documento Programmatico Preliminare (D.P.P.), il secondo redatto dall'architetto Karrer dopo quello del 2006, che rappresenta e descrive i quadri di conoscenza e di coerenza più volte aggiornati nel corso del tempo.

In era commissariale nulla però si è mosso, ora l'amministrazione **Episcopo** sembra essere decisa ad imprimere la svolta, con la vo-



Convegno nell'Auditorium di Santa Chiara

Non ha ancora il suo nuovo Piano: il PUG? Sono le domande che ha messo sul tavolo della discussione **Paolo Lops**, delegato ANCE Foggia, per introdurre le questioni del convegno che si è svolto ieri nell'Auditorium Santa Chiara, dal titolo "Facciamo la città. Il piano urbanistico generale-in formazione", organizzato dall'Associazione dei costruttori edili di Capitanata, animato dagli interventi del presidente **Ivano Chierici**, **Stefano Betti**, vicepresidente ANCE, del redattore PUG Foggia **Francesco Karrer**, **Giuseppe Galasso**, assessore all'Urbanistica e Lavori pubblici del Comune di Foggia, del presidente INU- Istituto Nazionale di Urbanistica **Michele Talia**, **Nicola Lo Muzio**, avvocato amministrativista, **Francesco Faccilongo**, presidente Ordine architetti Foggia. Soltanto qualche mese addietro, la presidenza di ANCE Foggia tornava a sollecitare l'assessore Galasso a evitare ulteriori ritardi nell'approvazione dello strumento di rigenerazione urbanistica, come già era stato fatto a

documento Programmatico Preliminare (D.P.P.), il secondo redatto dall'architetto Karrer dopo quello del 2006, che rappresenta e descrive i quadri di conoscenza e di coerenza più volte aggiornati nel corso del tempo.

In era commissariale nulla però si è mosso, ora l'amministrazione **Episcopo** sembra essere decisa ad imprimere la svolta, con la volontà di procedere ad un avanzamento delle procedure per l'approvazione del Piano Urbanistico Generale, tanto attesa da tutti i settori economici e sociali. L'incontro di ieri ha riaperto le speranze, anche se l'assessore Galasso non fa mistero delle complessità derivanti dalla necessità di armonizzare il documento di programmazione territoriale con la nuova normativa regionale, e di capire come operare nel rispetto delle sentenze pronunciate dal TAR (favorevoli e non) in riferimento ai contenziosi pendenti in relazione alla programmazione urbanistica del 2013, conosciuta come "housing sociale".



## RISORSE&RIGENERAZIONE

# "Il PUG già vecchio? Non corriamo questo rischio". Galasso ottimista sull'adozione

**L'assessore all'Urbanistica ha annunciato che l'Urban Center sta per partire. Il progettista Karrer individua Via De Petra come priorità per la rigenerazione**

Una certezza c'è per il PUG di Foggia, e consiste nell'istituzione dell'Urban Center annunciata ieri dall'assessore **Galasso**, in risposta alle ricorrenti sollecitazioni di ANCE Foggia. La Commissione Territorio del Comune è già al lavoro per predisporre una proposta di regolamento, quasi chiuso anche l'accordo per l'individuazione della sede. Uno sportello di dialogo fra amministrazione e cittadini è uno spazio di riflessione nel quale, con riferimento alle politiche urbane, l'associazione dei costruttori edili confida molto per far sedimentare le idee prima di passare convintamente al Piano, come ha spiegato **Lops** nella sua relazione introduttiva del convegno di ieri: "Uno spazio dove far approdare il PUG in forma ancora di proposta rispetto alla quale raccogliere considerazioni e osservazioni anticipate che, se condivise, possono diventare contributi utili da includere nel Piano e, da lì, proseguire l'iter con la sua adozione, pubblicazione, osservazioni e approva-

zione".

Ritardi e mancata approvazione del PUG vanno anche letti in uno scenario di riferimento più ampio, che restituisce una statistica non incoraggiante: secondo i dati forniti da ANCE, a maggio 2022, a distanza di 21 anni dalla legge regionale di riferimento sul governo del territorio, nella provincia di Foggia 56 comuni su 64 non si sono dotati del PUG (87%) e 213 su 258 (83%) nella regione Puglia. Dello stesso tenore sono i dati relativi al paese. Scenario che autorizza a chiedersi se vi sia una certa difficoltà da parte della Pubblica Amministrazione rispetto anche al suo specifico ruolo di decisore politico.

"Oggi stiamo discutendo con la nuova amministrazione che farà le sue valutazioni sugli indirizzi su questo strumento - ha esordito l'architetto **Karrer** -. Il tentativo di essere proattivi non è stato foriero di successo in passato, personalmente non ho mai accettato né apprezzato l'atteggiamento della struttura commissariale. E'

anche vero che azioni commissariali che cercano di facilitare il processo di avvicinamento allo strumento urbanistico e di non perdere tempo ce ne sono per fortuna, ma nel caso di Foggia non è stato possibile, probabilmente c'erano altre priorità e adesso dobbiamo riavviare questo percorso". Il progettista romano riporta al centro la metodologia della rigenerazione urbana, come azione integrata negli strumenti, nelle decisioni e nei risultati, "operazioni complesse che hanno bisogno di integrazione anche finanziaria dal basso e dall'alto, impossibile a realizzarsi in assenza di risorse". Il senso della rigenerazione urbana si sostanzia per Karrer nella scelta coraggiosa e tutta politica di intervenire in una, al massimo due aree della città: "A Foggia prima dei Quartieri Settecenteschi, penserei a via De Petra come prototipo di questo modello di rigenerazione, che si gioca sulla capacità di dichiarare un pezzo di città di interesse pubblico ed operare in essa attraverso lo strumento ur-

banistico, facendo convergere le risorse". "Servono strumenti flessibili, il PUG di Foggia rischia di arrivare all'approvazione che è già vecchio - ha detto **Betti** -. Le città si evolvono e lo strumento urbanistico deve guidare il percorso delle mutazioni nelle città, serve uno scenario di consapevolezza per l'azione dei soggetti decisori". Poi, il riferimento ai cambiamenti che si annunciano con la riforma dell'autonomia differenziata: "Rientrano nei Lep, i livelli essenziali di prestazioni, anche urbanistica ed edilizia, bisogna porre mano ad una ristrutturazione e ad un aggiornamento delle leggi in un nuovo sistema organico per dare risposte alle città che cambiano". Il rischio di maggior accentuazione delle differenze va riferito anche all'andamento del calo demografico, che già sta investendo Foggia pesantemente, con 10mila abitanti persi in 10 anni. "Studi di lungo periodo indicano scenari non rassicuranti - ha aggiunto -; il declino non è uniforme sul territorio nazionale, aumenta l'urbanità, la popolazione si sposta nelle città, quelle che resteranno senza servizi sono destinate a morire" ha ammonito il vicepresidente Ance.

"PUG vecchio? Non corriamo questo rischio" ha risposto l'assessore Galasso, che ha ricordato come anche il rafforzamento della tecnostuttura comunale con nuove unità sia un segnale di ripartenza. Si interverrà sull'ex Distretto militare, a cui il CIS Capitanata ha già assegnato 7 milioni "una enormità per il progetto del museo



ANCE | FOGGIA ANCE | FOGGIA    

CONVEGNO

# Facciamo la città

Il piano urbanistico generale in-formazione  
la rigenerazione urbana





Da sinistra, Faccilongo, Karrer, Galasso, Chierici



Da sinistra, Talia, Betti, Lo Muzio

giordaniano" ha detto Galasso. Ora l'idea in accordo con la Regione è quella di allocare uno studentato con un finanziamento ADISU di 14 milioni di euro.

Altra trattativa in corso, quella con Sistemi Urbani, l'agenzia a cui Ferrovie italiane ha affidato la gestione del patrimonio delle aree dismesse di sua proprietà. "Si tratta dell'acquisizione dei suoli dell'ex scalo merci su Viale Fortore e Via Scillitani, un'area che supera i 30mila metri quadri a viale Fortore e Via Scillitani. C'è da parte di Sistemi Urbani l'idea di realizzare un campo fotovoltaico urbano in pieno centro della città, ma a noi non pare la migliore scelta", senza dimenticare il secondo fronte di stazione.

Un invito al coraggio di assumere la re-

sponsabilità di scelte politiche è stato rivolto a più riprese a Galasso da Chierici che ha trovato di drammatica attualità il tema del declino demografico. Mentre a chiedere regole certe sulle procedure di attuazione del PUG per architetti e professionisti di area tecnica della RTP è stato Faccilongo: "E' finito il tempo delle parole, adesso servono i fatti su un tema fondamentale per lo sviluppo della città - ha affermato nel pubblico incontro -. Per i Quartieri Settecenteschi servono premialità adeguate in termini finanziari, marginalità e leggi speciali per la rigenerazione, che non si fa senza soldi. Il mio invito è anche a bandire concorsi di progettazione per opere pubbliche".

dc



## Cantieri aperti su A14 e A16 ecco i percorsi alternativi

In provincia di Foggia nelle notti di 8 e 9 luglio

● Sulla A14 per consentire attività di ispezione delle barriere di sicurezza, nelle due notti di lunedì 8 e martedì 9 luglio, con orario 22-6, sarà chiuso il tratto compreso tra San Severo e Foggia, verso Bari. Contestualmente, sarà chiusa l'area di servizio "Gargano ovest", situata nel suddetto tratto. In alternativa, dopo l'uscita alla stazione di San Severo, percorrere la SS272 San Severo-Monte Sant'Angelo verso San Severo e la SS16 adriatica in

direzione di Foggia, proseguire sulla SS673 Tangenziale di Foggia e rientrare sulla A14 alla stazione di Foggia. Sulla A16 Napoli-Canosa, per lo stesso motivo e negli stessi giorni, sarà chiusa la stazione di Candela, in entrata verso Canosa/A14 Bologna-Taranto e in uscita per chi proviene da Napoli. In alternativa si consiglia di utilizzare le seguenti stazioni: in entrata verso Canosa/A14: Cerignola ovest; in uscita per chi proviene da Napoli: Grottamarda.



## Policlinico di Foggia, a settembre sarà attivata la cardiocirurgia

E dal 15 luglio i lavori per le 6 nuove sale operatorie del Deu



**FOGGIA** Il cosiddetto monoblocco, primo nucleo degli Ospedali riuniti ora diventato Policlinico

● Novità in vista per il Policlinico di Foggia, il secondo ospedale della Puglia dopo quello di Bari. Nella cittadella vi via Napoli proseguono infatti i lavori per gli spazi che ospiteranno temporaneamente il reparto di Cardiocirurgia, in attesa della sua collocazione al Deu, e le procedure per il reclutamento del personale. È stata firmata una convenzione con l'Azienda sanitaria locale di Potenza per le attività di supporto al servizio di Cardioanestesia. L'apertura del reparto, diretto dal professor Domenico



**PASQUALONE** Il direttore generale del Policlinico di Foggia Azienda ospedaliero universitaria

Paparella, avverrà entro il prossimo mese di settembre. Nel frattempo la direzione generale ha pubblicato la delibera di approvazione del progetto esecutivo con l'indizione della gara europea per la realizzazione del nuovo Monoblocco del Policlinico Foggia. La struttura ospiterà quattro reparti per un totale di 108 posti letto, ambulatori, spazi dedicati all'accoglienza, spogliatoi per il personale e depositi. L'importo complessivo dei lavori, che prevedono l'abbattimento e la ricostruzione del Monoblocco, è pari a 71 milioni di euro. L'aggiudicazione è prevista entro la fine del 2024.

“A questo importante traguardo – dice il direttore generale Giuseppe Pasqualone – si aggiunge la realizzazione di sei nuove sale operatorie al Deu, Dipartimento emergenza urgenza. La gara con un finanziamento regionale di dieci milioni di euro è stata aggiudicata e l'avvio dei lavori è in programma entro il 15 luglio, con la consegna non oltre il 31 dicembre di quest'anno. Tra queste sei sale operatorie sarà anche realizzata una sala ibrida ad alta tecnologia per interventi che coinvolgono più specialisti”.

Pasqualone sottolinea che “questi traguardi sono il segno che, grazie a un'attenta gestione, il volto dell'azienda sta cambiando. Sono tante le partite che stiamo chiudendo con l'obiettivo di mi-

gliorare l'assistenza sanitaria ai cittadini. Sono stati definiti – dice ancora – i progetti di ristrutturazione dei reparti di Chirurgia generale, Neurochirurgia e Ortopedia con avvio dei lavori entro il 15 settembre. Inoltre, è stata individuata una soluzione mirata all'acquisizione di una nuova area per la realizzazione di laboratori di analisi garantendo comunque la continuità nell'erogazione delle prestazioni. Previsto anche il finanziamento regionale di 2,6 milioni di euro per l'Officina trasfusionale dell'ospedale Lastaria di Lucera che sarà un punto di riferimento per la zona nord del territorio pugliese. La gara sarà pubblicata entro il mese di luglio. Voglio ringraziare – conclude il direttore generale del Policlinico Foggia – le Aree del Personale, del Patrimonio e della Gestione tecnica per l'importante lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va al direttore amministrativo Elisabetta Esposito e all'ingegner Giuseppe Perrone per la competenza e l'impegno profusi che hanno consentito di raggiungere tutti questi straordinari risultati”.

glioare l'assistenza sanitaria ai cittadini. Sono stati definiti – dice ancora – i progetti di ristrutturazione dei reparti di Chirurgia generale, Neurochirurgia e Ortopedia con avvio dei lavori entro il 15 settembre. Inoltre, è stata individuata una soluzione mirata all'acquisizione di una nuova area per la realizzazione di laboratori di analisi garantendo comunque la continuità nell'erogazione delle prestazioni. Previsto anche il finanziamento regionale di 2,6 milioni di euro per l'Officina trasfusionale dell'ospedale Lastaria di Lucera che sarà un punto di riferimento per la zona nord del territorio pugliese. La gara sarà pubblicata entro il mese di luglio. Voglio ringraziare – conclude il direttore generale del Policlinico Foggia – le Aree del Personale, del Patrimonio e della Gestione tecnica per l'importante lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va al direttore amministrativo Elisabetta Esposito e all'ingegner Giuseppe Perrone per la competenza e l'impegno profusi che hanno consentito di raggiungere tutti questi straordinari risultati”.

glioare l'assistenza sanitaria ai cittadini. Sono stati definiti – dice ancora – i progetti di ristrutturazione dei reparti di Chirurgia generale, Neurochirurgia e Ortopedia con avvio dei lavori entro il 15 settembre. Inoltre, è stata individuata una soluzione mirata all'acquisizione di una nuova area per la realizzazione di laboratori di analisi garantendo comunque la continuità nell'erogazione delle prestazioni. Previsto anche il finanziamento regionale di 2,6 milioni di euro per l'Officina trasfusionale dell'ospedale Lastaria di Lucera che sarà un punto di riferimento per la zona nord del territorio pugliese. La gara sarà pubblicata entro il mese di luglio. Voglio ringraziare – conclude il direttore generale del Policlinico Foggia – le Aree del Personale, del Patrimonio e della Gestione tecnica per l'importante lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va al direttore amministrativo Elisabetta Esposito e all'ingegner Giuseppe Perrone per la competenza e l'impegno profusi che hanno consentito di raggiungere tutti questi straordinari risultati”.

## L'APPELLO DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

# Fase di stallo per la vertenza della ex G&W ex Tozzi sud a forte rischio il destino dei 114 operai licenziati

● Con un voto trasversale il Consiglio comunale di Foggia ha approvato all'unanimità una mozione di sostegno alla vertenza ex Tozzi per la convocazione urgente dei tavoli di crisi aperti presso la Regione Puglia ed il Ministero delle Imprese. Dopo la riunione dello scorso 5 aprile presso la task force della Regione Puglia convocata dal Presidente Leo Caroli - a cui hanno partecipato il Liquidatore ed il Commissario Giudiziale del Concordato preventivo liquidatorio della G&W, l'ENEL, i rappresentanti del Comitato per la rinascita industriale ed occupazionale dello stabilimento ex Tozzi, il Comune di Foggia e le Segreterie territoriali di FIM, FIOM e UILM - è seguita una fase di stallo delle Istituzioni che rischia di mettere una pietra tombale sul futuro dello stabilimento ex Tozzi di Foggia e sulle famiglie dei 114 lavoratori licenziati.

«Una situazione del tutto inaccettabile che, a causa della paralisi istituzionale, penalizza tutta la Capitanata», affermano i sindacati Fim, Fiom e Uil che aggiungono: «è necessario che MIMI e Sepac si attivino assieme per tracciare un percorso utile a dare continuità produttiva ed occupazionale allo storico stabilimento foggiano,

ricercando, favorendo e sostenendo nuovi potenziali investitori attraverso lo stanziamento di misure finalizzate a promuovere l'innovazione tecnologica, la ricerca e lo sviluppo del sito industriale, oltre che alla riqualificazione del personale. Il tempo delle attese e dei continui rimpalli è finito».

«Ministero delle Imprese e Sepac si attivino per convocare immediatamente un tavolo di crisi congiunto e per mettere in campo tutti gli strumenti necessari per sostenere e risolvere una crisi occupazionale che sta avendo un impatto drammatico sull'intero territorio di Capitanata», concludono i sindacati.



Lo stabilimento di Foggia

IL 9 LUGLIO UNA IMPORTANTE GIORNATA DI APPROFONDIMENTO

# Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro esperti a confronto al Formedil di Foggia

● Promuovere la cultura della sicurezza e sensibilizzare i lavoratori sulla fondamentale importanza della prevenzione degli incidenti sul luogo di lavoro. Sono questi gli argomenti al centro della Giornata Mondiale sulla Sicurezza sul Lavoro che si svolgerà martedì 9 luglio, a partire dalle ore 9, presso la sede del Formedil Cpt Foggia, ente organizzatore dell'evento.

La giornata si aprirà con i saluti istituzionali di Massimo Lanotte e Giuseppe Villani, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del Formedil Cpt Foggia, del prefetto di Foggia Maurizio Valiante, della sindaca Maria Aida Episcopo, dell'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Sebastiano Leo, del Direttore INAIL Regionale Giuseppe Gigante, del Direttore Generale ASL Foggia Antonio Nigri ed del Presidente ANCE Puglia Gerardo Biancofiore.

Seguiranno tre tavoli tecnici dove saranno affrontati i temi della sicurezza e della prevenzione degli infortuni, nonché gli strumenti normativi a tutela di aziende e lavoratori.

Il primo, "Nuovi strumenti per la prevenzione e formazione", vedrà la partecipazione del direttore del Formedil Nazionale Stefano Macale, del direttore del Formedil Cpt Foggia Raffaele Mangino, del direttore dell'INAIL Territoriale Francesco Biagio Petillo, della direttrice dello SPE-SAL - Servizio Prevenzione e Sicurezza negli ambienti di Lavoro Addolorata Arsa, della direttrice dell'Ispettorato della Provincia di Foggia Antonella Di Modugno e del presidente dell'associazione Ase Rlst Savino Tango. Le loro conoscenze ed esperienze arricchiranno il dibattito e forniranno importanti prospettive sul tema del-



la sicurezza sul lavoro.

Si proseguirà con ulteriori due tavoli tecnici. "La patente a punti cantieri edili: d.l. 19/2024 e patente a crediti ecco come funzionerà" è dedicato a una discussione sul nuovo strumento normativo che prevede l'introduzione di un sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi. Contribuiranno al dibattito, Francesca Ferrocchi ed Elena Priore dell'ANCE Nazionale, il Presidente di ANCE Foggia Ivano Chierici, il Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia Stefano Torracco, il Presidente dell'Ordine degli Architetti di Foggia Francesco Faccilongo, il Presidente del Collegio dei Geometri di Foggia Antonio Troisi e il Presidente del Collegio dei Geometri di Lucera Cosimo De Troia.

Nel successivo tavolo tecnico, "DURC di congruità, facciamo il punto della situazione", l'argomento sarà inerente alla nuova verifica di congruità finalizzata a stabilire se nel singolo appalto la manodopera impiegata dall'appaltatore sul cantiere, regolarmente assunta e denunciata alla Cassa Edile, è quantitativamente adeguata al

lavoro da eseguire. Un sistema di controllo innovativo poiché non si limita al solo aspetto formale, ma tiene conto di indici sostanziali sia di carattere quantitativo (il numero di operai e ore lavorate) che qualitativo (il contratto di lavoro ad essi applicato) oltre quelli legati alla tipologia di lavoro svolto.

Sulla materia discuteranno il presidente ed il vicepresidente della Cassa Edile di Capitanata Michele Gengari e Severino Minischetti, il vicedirettore del CNCE Nazionale Vincenzo Ruffini e il presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro Massimiliano Fabozzi.

"Questa giornata - spiega il presidente del Formedil Cpt Foggia Massimo Lanotte - rappresenta un'opportunità per acquisire conoscenze e competenze indispensabili per garantire la sicurezza sul posto di lavoro e per promuovere una cultura aziendale che ponga la sicurezza al centro delle proprie priorità. La tutela della salute e dell'incolumità dei lavoratori deve essere una priorità costante per tutte le aziende. Investire nella prevenzione degli infortuni e nell'addestramento del personale sono passi fondamentali per garantire un ambiente di lavoro sicuro e salutare per tutti".

L'iniziativa è organizzata in collaborazione con Formedil Nazionale, INAIL Puglia, ASL Foggia, Ispettorato del lavoro, ANCE Puglia, ANCE Foggia, Filca Cisl Foggia, Fillea Cgil Foggia, Feneal Uil Foggia, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Foggia, Ordine degli Architetti della Provincia di Foggia, Collegio dei Geometri della Provincia di Foggia, Collegio dei Geometri di Lucera e l'Ordine dei Consulenti del lavoro della Provincia di Foggia e con il patrocinio gratuito del Comune di Foggia.

# Corrono le rinnovabili: la potenza installata sale del 10,4% in un anno

## Transizione energetica

I 72,8 gigawatt di metà anno segnano un'accelerazione dopo anni di stallo

Possibile toccare entro fine 2024 gli 8 gigawatt in più di potenza installata

Le rinnovabili accelerano. A fine giugno, secondo la fotografia elaborata dall'Osservatorio sulla transizione verde del Sole 24 Ore su dati Terna, la potenza installata è salita a 72,84 gigawatt. La fetta principale è rappresentata dal solare (33,62 GW), seguito dall'idroelettrico (21,59) e dall'eolico (12,70). Si tratta di un incremento del 10,4% rispetto allo stock del 30 giugno 2023. È una decisa accelerazione che lascia presagire la possibilità di toccare, entro la fine del 2024, gli 8 gigawatt in più di potenza installata.

Celestina Dominelli — a pag. 2

# Rinnovabili: 72,8 gigawatt installati a fine giugno, il 10,4% in più in un anno

**La fotografia di Terna.** Fino al 2021 realizzato poco più di 1 megawatt annuo in più, 5,8 gigawatt aggiuntivi nel 2023. Richieste di connessione sopra i 341 GW: la fetta maggiore da Puglia, Sicilia e Sardegna



**L'apporto principale dal solare che si è attestato sui 33,62 GW con una crescita del 22,8%**

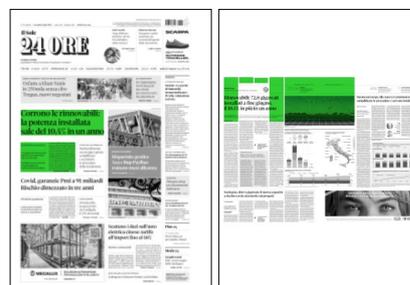
**Celestina Dominelli**  
ROMA

La rotta l'ha disegnata il Piano nazionale integrato energia e clima, la strategia messa nero su bianco dal governo e appena trasmessa a Bruxelles con cui sono stati identificati gli obiettivi green e che fissa in 74 gigawatt (GW) aggiuntivi, rispetto al 2021 (l'anno di riferimento), la strada ancora da fare per centrare al 2030 l'asticella di 131 GW di potenza da fonte rinnovabile (dal solare all'eolico). Tradotto: per conseguire quel target assai ambizioso, la velocità di crociera necessaria deve attestarsi su un incremento di almeno 9-

10 gigawatt di installato in più ogni anno (il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, posiziona l'asticella ancora più in alto, a 10-12 GW). Un bel salto, se si considera che siamo partiti da soglie molto basse poiché, fino al 2021, viaggiavamo poco sopra i mille megawatt annui in più, che sono diventati oltre 3mila aggiuntivi nel 2022 e quasi 5,8 GW di aumento nel 2023.

E ora a che punto siamo? Per rispondere al quesito è necessario guardare alla fotografia elaborata dall'Osservatorio della transizione verde de Il Sole 24 Ore, che indica, secondo i dati di Terna, a fine giugno, 72,84 gigawatt di potenza installata da fonti rinnovabili distribuiti tra 1.778.194 impianti, di cui la fetta principale è rappresentata dal solare (33,62 GW pari a 1.763.977 impianti, +22,8% su giugno 2023), seguito dal-

l'idrico rinnovabile (21,59 GW per 4.875 impianti, +0,1%) e dall'eolico (12,70 GW per 6.109 impianti, +4,8%). In soldoni, è un incremento di quasi 3,7 GW rispetto al dato di fine 2023 (69,15 GW), il 10,4% in più se confrontato invece con il livello toccato al 30 giugno dello scorso anno (65,97 GW), secondo il check del gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia. Si tratta, dunque, di una decisa accelerazione che lascia presagire la possibilità di



toccare, entro la fine del 2024, gli 8 GW in più di potenza installata rispetto all'anno precedente: un livello non troppo distante, dunque, dal ritmo necessario per provare a centrare l'obiettivo al 2030.

Tornando a quanto fatto finora, dai dati Terna, emerge inoltre che a fine giugno erano 33,62 i GW installati da solare (il 22,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2023), 21,59 GW quelli da idrico (+4,8%), 12,70 GW da eolico (+4,8%) e 4,93 GW da bioenergie e geotermoelettrico (+10,4%).

Considerando, poi, il dettaglio per fonte a partire dal solare, la fotografia di Terna evidenzia la prevalenza di piccoli impianti con potenza sotto i 12 kilowatt che ammontano a oltre 1,5 milioni e sono localizzati in particolare in Lombardia (254.829), in Veneto (221.670) e in Emilia Romagna (154.349). I progetti più grandi, di almeno 10 megawatt o sopra questa asticella, rappresentano una fetta molto piccola del totale (poco più di 2.400) di cui 586 nel Lazio e 542 in Sardegna e il resto distribuito soprattutto tra Puglia e Sicilia.

Passando, invece, all'eolico dove le installazioni sono poco più di 6.100 secondo l'ultima rilevazione di Terna, la situazione è la seguente: gli impianti più grandi (almeno 10 megawatt o sopra tale livello) sono in Puglia (2.761), in Sicilia (2.221), e in Campania (1.995) e rappresentano la

quota principale (11.399). Il resto è fatto soprattutto di impianti tra 20 e 200 kilowatt (4.151), di cui oltre 1.200 sono posizionati in Basilicata.

Quanto all'idroelettrico, il numero di centrali al 30 giugno si attestava sui 4.876 distribuiti suddivisi tra impianti dai 20 ai 200 kilowatt (1.640) e quelli sopra i 200 kW ma inferiori al megawatt (1.592), localizzati soprattutto tra Piemonte, Lombardia e Trentino Alto-Adige.

Fin qui, dunque, lo stato dell'arte da cui muovere per conseguire gli obiettivi tratteggiati dal Pniec. Nel quale, va detto, è contenuto un interessante capitolo che mette a fuoco gli investimenti necessari per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e che indica in circa 20 miliardi lo sforzo da mettere in campo nel periodo 2024-2030 per realizzare gli obiettivi dello scenario Pniec rispetto a quanto previsto in quello a politiche correnti. A questi vanno aggiunti gli 8,3 miliardi in più necessari per sostenere lo sviluppo dell'eolico onshore e i 5,4 in più a supporto delle tecnologie offshore, per un ammontare complessivo pari a 35,7 miliardi.

Insomma, un impegno non da poco se l'Italia punta a declinare in pieno la svolta green. Il potenziale, d'altro canto è assai significativo ma deve fare i conti, lamentano gli operatori, con le lungaggini burocratiche ancora esistenti, l'incertezza normativa determinata dagli ultimi provve-

dimenti adottati dall'esecutivo (le critiche sono concentrate soprattutto sul decreto Agricoltura) e le iniziative di singole Regioni (leggi Sardegna) che rischiano di introdurre possibili complicazioni rispetto al raggiungimento degli obiettivi (si veda altro articolo in pagina) con ricadute evidenti sui progetti in pista. Che pure, come detto, non mancano in base a quanto documenta la stessa Terna, secondo la quale le richieste di connessione al 30 giugno ammontano a 5.930 istanze per oltre 341 gigawatt di potenza, di cui 150,29 GW rappresentati dal solare (il 44,03% pari a 3.805 pratiche), 106,74 GW per l'eolico onshore (il 31,27% del totale, vale a dire 1.992 richieste) e 84,30 GW per l'eolico offshore (133 istanze, il 24,70% del monte complessivo).

Il potenziale, dunque, è consistente e vale quasi cinque volte l'obiettivo da centrare nel Pniec. Quanto alla dislocazione, in testa c'è la Puglia con 1.422 richieste per 92,75 gigawatt, seguita dalla Sicilia con 1.167 istanze (81,73 GW) e dalla Sardegna con 824 pratiche per 54,39 gigawatt di potenza. Qui, però, bisognerà valutare, come si racconta in queste pagine, gli effetti della sospensione decisa dalla governatrice Alessandra Todde (M5S) che rischia di allontanare, e non di poco, lo sviluppo sostenibile del territorio e, più in generale, della transizione energetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

#### LE RACCOMANDAZIONI

È il numero delle indicazioni alla politica. Tra queste quella di incrementare la diffusione delle rinnovabili e di colmare il gap degli investimenti.

-40%

#### TRANSIZIONE GESTITA

Scenario con forte supporto politico: entro il 2050 i prezzi all'ingrosso sono più bassi del 40%, i costi totali del sistema inferiori del 30%

131GW

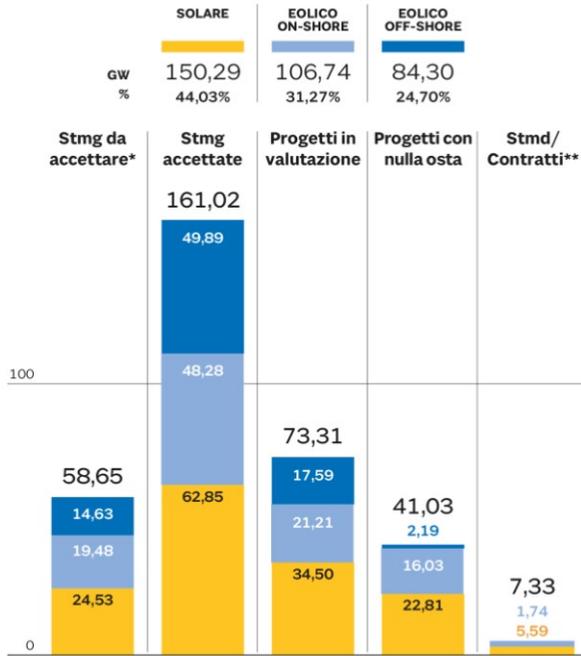
#### L'OBIETTIVO

È il traguardo di potenza da energia rinnovabile fissato dal nuovo Piano nazionale integrato energia e clima per il 2030

### Obiettivi e traguardi della transizione energetica

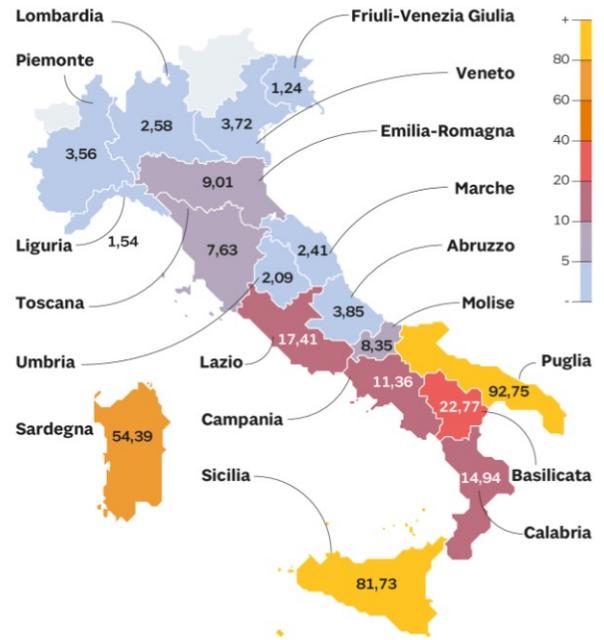
#### LE RICHIESTE DI CONNESSIONE PER FONTE E STATO PRATICA

Dati al 30 giugno in GW. Totale: 341,33 GW di potenza, 5.930 pratiche



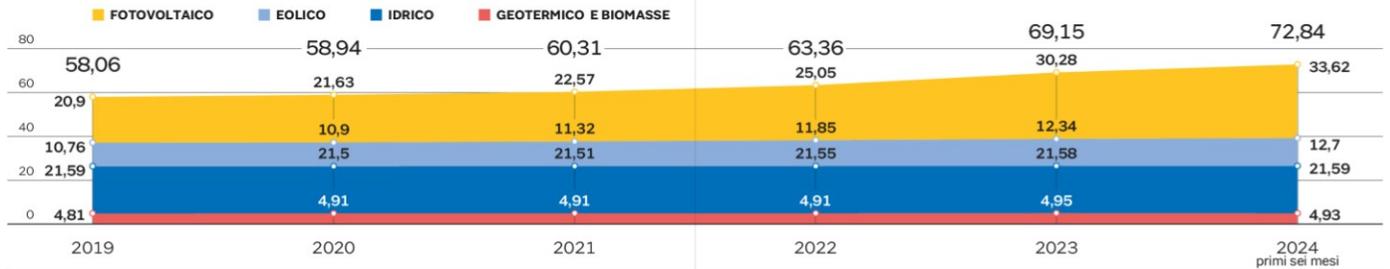
#### LE RICHIESTE DI CONNESSIONE PER REGIONE

Dati al 30 giugno. In Gigawatt



#### L'ANDAMENTO DELLA POTENZA INSTALLATA DA FONTI GREEN

Dati al 30 giugno in GW



(\*) Stmg: soluzione tecnica minima generale; (\*\*) Stmd: soluzione tecnica minima di dettaglio. Fonte: Terna



**Rinnovabili.** Il nuovo Piano nazionale integrato energia e clima prevede 131 GW di potenza da fonte green al 2030

# Giovani, il 35% pronto a espatriare

## Generazione Z

Il dato emerge dal sondaggio condotto da Ipsos per la Fondazione Barletta

L'85% dei giovani disposto ad allontanarsi da casa per un lavoro gratificante

L'Italia rischia di perdere la «Generazione Z». Il 35% dei giovani under 30, dunque più di uno su tre, è disposta a lasciare il nostro Paese per cercare opportunità lavorative migliori e salari più alti. Per un lavoro più gratificante addirittura l'85% dei nostri giovani mette nel conto la possibilità di trasferirsi lontano da casa. Lo rivela un'indagine condotta su un campione di 1.200 under 30 realizzata da Ipsos per la Fondazione Raffaele Barletta, che sarà presentata a Roma mercoledì 10 luglio.

Casadei, Marroni e Tucci — a pag. 2-3

# Allarme giovani, il 35% degli under 30 è pronto a lasciare l'Italia per avere salari più alti

**Indagine Ipsos.** Sondato un campione di 1.200 ragazzi: il Paese resta poco attrattivo, solo il 19% conosce le opportunità del manifatturiero. La denatalità fa sparire ogni anno dai banchi di scuola 100/110 mila studenti



**L'85% del campione esaminato è disponibile a lasciare la casa per un impiego più remunerato**



**Dall'estero l'Italia viene considerata per le opportunità nel turismo, moda, tecnologia e agroalimentare**

Pagine a cura di  
**Cristina Casadei**  
**Claudio Tucci**

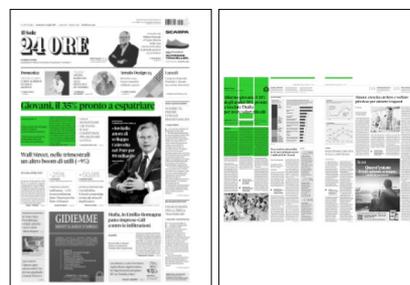
Sono la «generazione Z», che dovrebbe fare la fortuna dell'Italia e della sua industria, eppure rischiamo letteralmente di perderla. Non solo perché i nostri under 30 sono sempre meno, frutto amaro di una denatalità che fa sparire dai banchi 100/110 mila studenti l'anno. Ma anche perché quelli che abbiamo rischiamo addirittura di «regalarli» ai paesi nostri competitor, visto che uno su tre, vale a dire ben il 35%, ha dichiarato candidamente che lascerebbe il Belpaese per avere opportunità lavorative migliori e salari più alti. Per un lavoro più gratificante addirittura l'85% dei nostri giovani mette nel conto la possibilità di trasferirsi lontano da

casa (oltre all'estero, il 18% si sposterebbe in Italia, il 32% nella regione, o in regioni limitrofe). A testimonianza, a voler vedere il bicchiere mezzo pieno, che i nostri ragazzi sono tutt'altro che «bamboccioni» ma pronti a mettersi in gioco (solo il 15% non intende spostarsi), ma anche, a volerlo vedere purtroppo mezzo vuoto, del totale fallimento delle politiche di meri bonus assistenziali e incentivi «una tantum» fin qui portate avanti dagli ultimi governi.

### Allarme capitale umano

Ad accendere una nuova spia rossa sull'emergenza giovani è un'indagine condotta su un campione di 1.200 under 30 realizzata da Ipsos per la Fondazione Raffaele Barletta, che sarà presentata in Campidoglio, a Roma, mercoledì 10 luglio. Una ricerca che si inse-

risce in un solco di studi piuttosto eloquenti sul tema, condotti da Istat, Almalaurea, Svimez, Bankitalia, solo per citarne alcuni. Tutti focus che lanciano lo stesso allarme sulla perdita di capitale umano. Tra il 2008 e il 2022, ha ricordato il governatore di palazzo Koch, Fabio Panetta, lo scorso maggio, sono andati all'estero per migliori prospettive di lavoro qualcosa come



525mila giovani. Di questi solo un terzo è tornato in Italia. Hanno lasciato il Paese soprattutto i laureati. Il 4% degli occupati a un anno dal titolo e il 5,5% di quelli a cinque anni, ha aggiunto l'ultima indagine di Almalaurea, lavora all'estero. E fa tremare i polsi come, di tutti questi, il 70% o giù di lì esclude più o meno drasticamente il ritorno in Italia. Basta guardare le paghe per capirlo. I laureati di secondo livello giunti oltre confine percepiscono, a un anno dal titolo, 2.174 euro mensili netti, +56,1% rispetto ai 1.393 euro di chi è rimasto. Dopo cinque anni la differenza sale a +58,7%, considerando che all'estero si arriva a percepire in media 2.710 euro, rispetto ai 1.708 degli occupati in Italia. E se, come ci ha ricordato l'Istat, da qui al 2040 le persone in età lavorativa diminuiranno di 5,4 milioni di unità, malgrado un afflusso netto dall'estero di 170mila persona l'anno (questa contrazione si tradurrebbe in un calo del Pil del 13 per cento), è facile comprendere le dimensioni che ha ormai raggiunto il problema. E mentre il Nord Italia più o meno riesce a compensare le uscite con l'attrazione di giovani provenienti dal Mezzogiorno, il Sud si ferma alla perdita secca di talenti. Una doppia onda che mette alla prova la tenuta dell'intero Paese, specialmente quando la fuoriuscita riguarda professionisti a elevato valore aggiunto: medici, ingegneri, specialisti dell'Ict.

### La necessità di attrarre talenti

«Non poter contare sul 35% dei nostri giovani è un dato che fa molto riflettere - ha sottolineato Paolo Barletta, CEO del Gruppo Barletta e Presidente del Mylennium Awards -. Si parla di scarsa natalità e di un minor flusso di lavoratori che possano continuare a far crescere il nostro paese. Allo stesso tempo, questo 35% è altrettanto grave perché significa rischiare di avere il 35% in meno di imprenditori, il 35% in meno di dirigenti, di ricercatori, di medici, di artisti, di sportivi, e così via. Per trattenere i talenti è necessario un netto cambio di mentalità, un approccio che ci possa avvicinare alle altre realtà europee, o a quella americana, e garantire ai nostri giovani che fare impresa, ad esempio, non è una prerogativa "figlia d'arte" o una remota alternativa. Dobbiamo impegnarci a creare un ambiente in cui i talenti possano restituire alla comunità attraverso iniziative di give back fungendo proprio loro da ambasciatori di questo nuovo corso. Se falliamo in questa missione, l'Italia rischierà, insieme alla scarsa natalità, di perdere delle importanti potenzialità di rimanere una delle economie principali al mondo».

Un'iniziativa per iniziare a invertire rotta è Mylennium Award, il primo premio multidisciplinare che riconosce il talento di giovani di tutta Italia, attraverso opportunità concrete di tipo professionale e formativo. In dieci anni

dalla sua fondazione ha premiato oltre 306 talenti in tutta Italia ed erogato più di 1 milione di euro in denaro e opportunità professionali riconosciuti.

### Più consapevolezza dell'Italia

A sentire i diretti interessati, come hanno fatto Ipsos e Fondazione Raffaele Barletta, si capiscono un po' di più i nodi sul tavolo. Intanto, ha spiegato la ricercatrice Ipsos, Eva Sacchi, chi intende andare all'estero sono soprattutto i giovanissimi tra i 18 e i 22 anni, spesso del Mezzogiorno.

Quello che manca è la scarsa consapevolezza delle possibilità che offre l'Italia. Il primo motivo per cui un giovane italiano consiglierebbe il nostro Paese a un coetaneo straniero è infatti l'esperienza di vita che lo aiuta a entrare in contatto con la cultura italiana e il nostro stile di vita. Altro che opportunità migliori e salari più alti. Solo uno su dieci consiglierebbe l'Italia per il lavoro. E se proprio si decidesse di venire da noi ci si dovrebbe buttare nel turismo, nella moda, nelle tecnologie e nell'agroalimentare. Una percentuale minima di ragazzi indica la manifattura. Soprattutto perché non conoscono le opportunità che offre. L'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa, una tra le principali economie mondiali. Ma evidentemente, a cominciare dalla scuola, in pochi lo hanno raccontato alla nostra Generazione Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'ALLARME DEL GOVERNATORE

Tra il 2008 e il 2022, ha ricordato nelle Considerazioni lo scorso maggio il Governatore di palazzo Koch, Fabio Panetta, sono andati all'estero

per migliori prospettive di lavoro quasi 525mila giovani. Di questi solo un terzo è tornato in Italia. Hanno lasciato il Paese soprattutto i giovani laureati. E secondo l'ultima

indagine di Almalaurea il 4% degli occupati a un anno dal titolo e il 5,5% di quelli a cinque anni, lavora all'estero. Il 70% di questi esclude di tornare in Italia

15%

### CHI PREFERISCE RESTARE A CASA

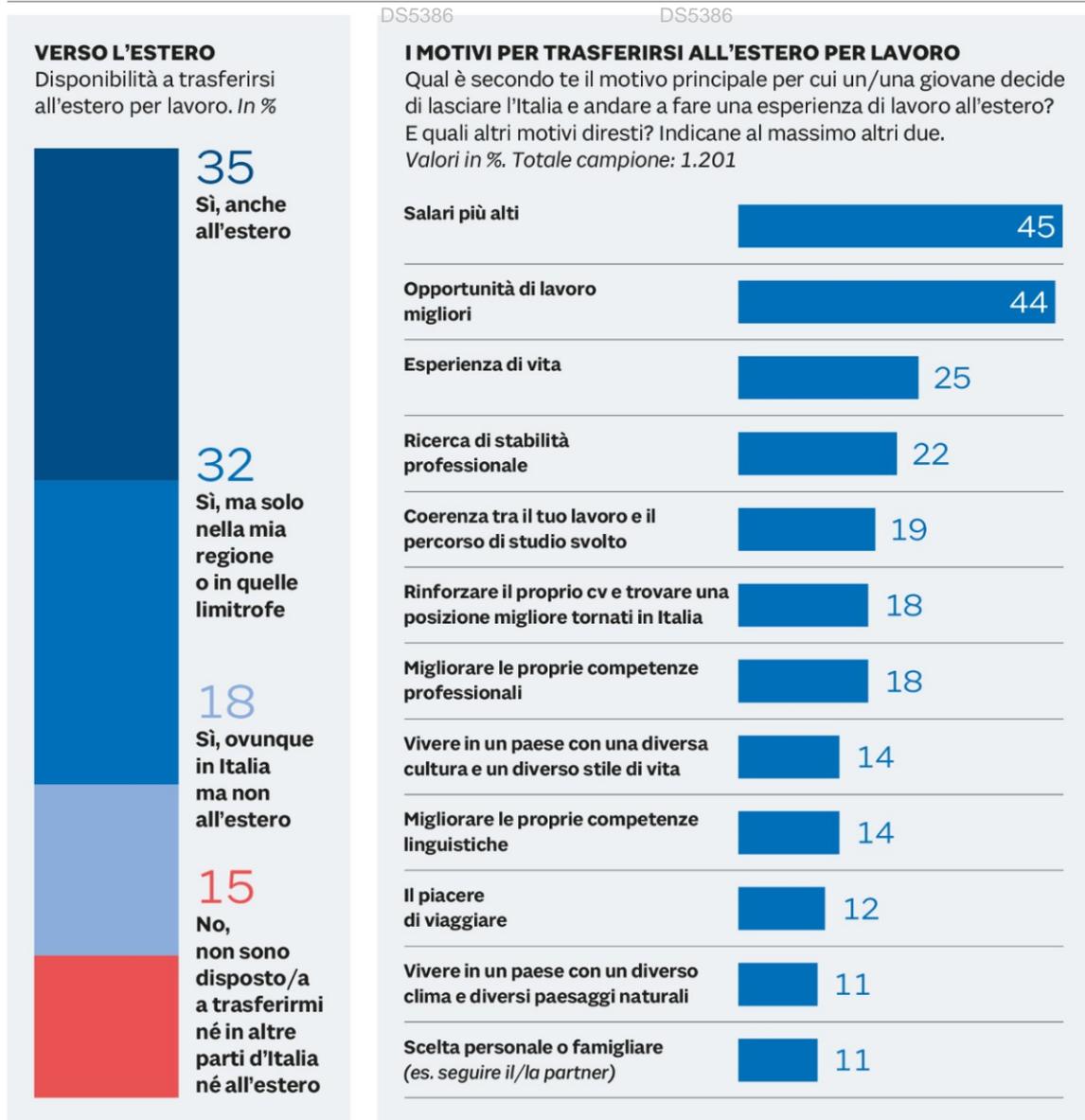
Appena il 15% del campione di giovani Under 30 analizzato dall'Ipsos rifiuta di spostarsi da casa per trovare un lavoro

32%

### PRONTI A LAVORARE IN REGIONE

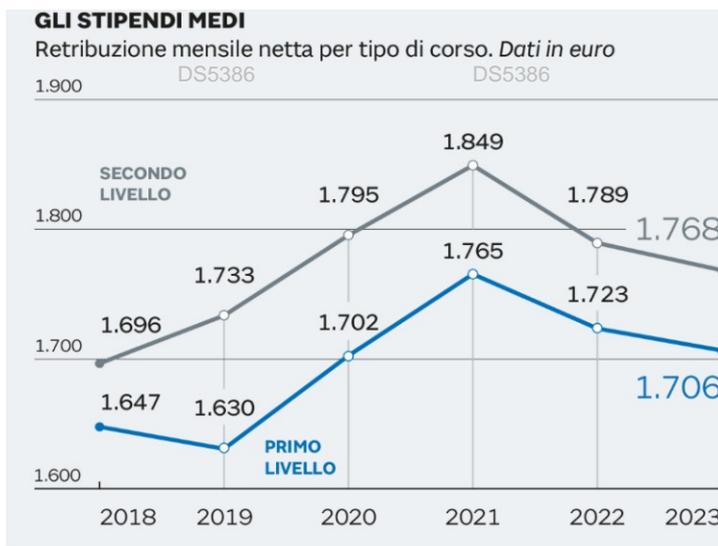
La quota percentuale dei giovani Under 30 sondati dall'indagine Ipsos che sarebbero pronti a spostarsi nell'area della propria regione (

## I punti del sondaggio

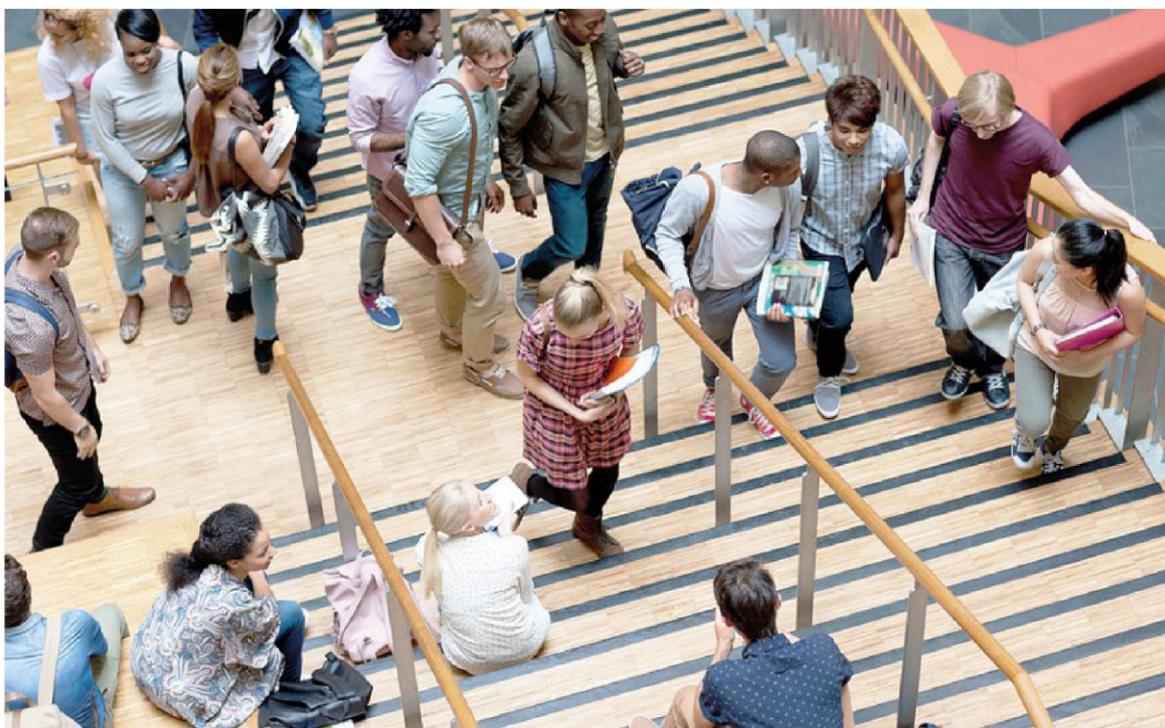


Fonte: Ipsos





Fonte: elab. su dati EU-LFS e Istat e Rapporto AlmaLaurea 2024

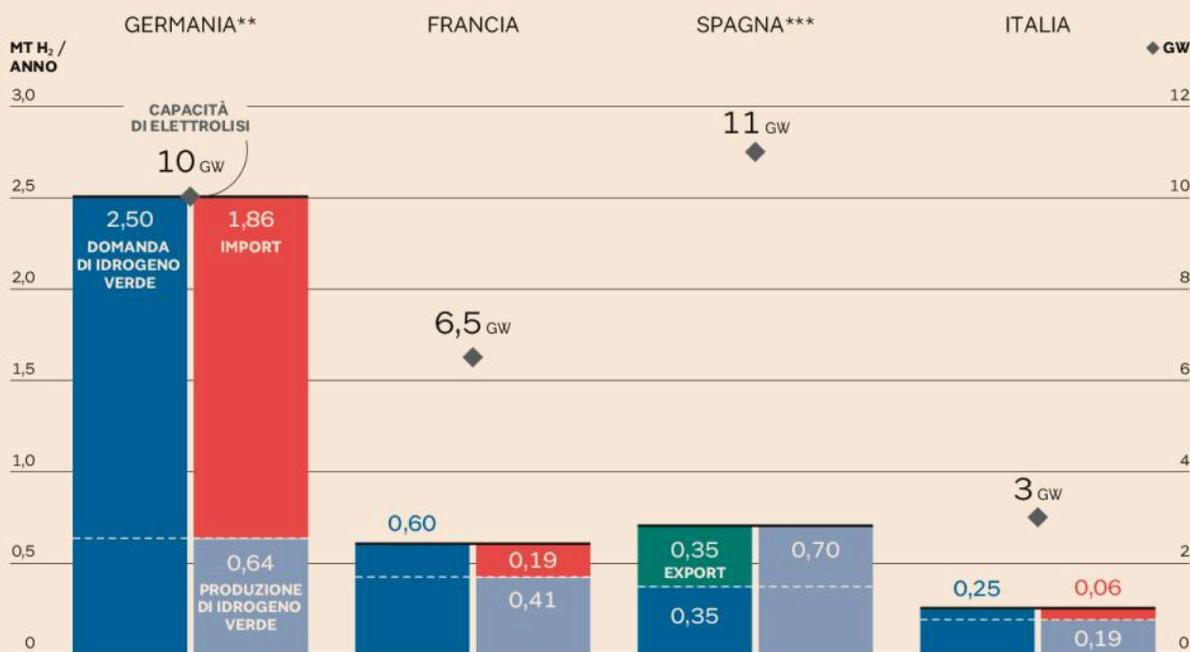


**Under 30 all'estero.** La fuoriuscita riguarda professioni ad elevato valore aggiunto: medici, ingegneri, specialisti dell'Ict

## Le strategie nazionali sull'idrogeno a confronto

Gli obiettivi dei principali Paesi europei al 2030

(\*) Per il rapporto capacità-produzione si è tenuto costante per tutti i paesi un load factor del 40%.  
 (\*\*) Per la domanda tedesca è stato considerato lo scenario «medio» di penetrazione.  
 (\*\*\*) Per la domanda nel settore dei trasporti è stato assunto che solo 1/5 della «quota combinata» proviene da RFNBO (la restante parte proviene da biocarburanti avanzati).  
 Fonte: Hydrogen Innovation Report 2024, Energy & Strategy - School of Management Politecnico di Milano



# Idrogeno verde, industria e trasporti: Italia in ritardo nella sfida transizione

**Il rapporto.** Per il Politecnico di Milano fabbisogno annuo di 7,5 milioni di tonnellate, un valore molto più alto di quanto previsto dal Pniec. Manca una strategia nazionale

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

Un totale di 0,252 milioni di tonnellate, di cui 0,115 milioni di tonnellate per utilizzi industriali e 0,137 per i trasporti. È la stima degli obiettivi di consumo di idrogeno al 2030 previsti dal nuovo Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) inviato dall'Italia a Bruxelles, che aumenta di uno 0,001 rispetto al Piano precedente. «Sono numeri piuttosto contenuti: il ruolo complessivo dell'idrogeno nella transizione è ancora decisamente minoritario», commenta Vittorio Chiesa, direttore di Energy & Strategy, School of Management Politecnico di Milano, tra i responsabili dell'Hydrogen Innovation Report 2024, che verrà presentato giovedì al Politecnico.

L'Energy & Strategy ha stimato il fabbisogno annuale di idrogeno sostenibile per i settori industriali e per i trasporti pesanti difficilmente elettrificabili in circa 7,5 milioni di tonnellate. Di questi, 5,4 milioni di tonnellate sarebbero destinati all'industria (4,1 per quella heavy-duty) e circa altri due ai

idrogeno. Dal Mase fanno sapere di «essere al lavoro per perfezionare uno schema di decreto che permetterà di accelerare la realizzazione di nuove iniziative, che potrebbero aiutare a superare i quantitativi previsti nel Piano. Questo troverà anche espressione nella strategia nazionale, su cui stiamo lavorando e che avrà un orizzonte più lungo del 2030».

Il decreto aiuterà «il Paese a imboccare una traiettoria di sviluppo di medio-lungo periodo, che permetta agli operatori di elaborare strategie di azione e dare il via allo sviluppo di una filiera nazionale», aggiunge Chiesa «ma oltre le milioni di tonnellate da produrre, serve capire su quale configurazione di filiera l'Italia voglia puntare, fra produzione in loco con energia verde installata presso l'impianto; produzione con elettricità ottenuta attraverso una fornitura green via Ppa (Power Purchase Agreement); produzione centralizzata e trasporto all'utilizzatore finale; sistema di Hydrogen Valley».

Ma che cosa serve per rendere l'idrogeno più competitivo a livello

Frattoni - «è dare slancio allo sviluppo degli elettrolizzatori: non hanno ancora una filiera consolidata che li renda largamente disponibili, e a costi accessibili. Di recente, in Italia si sono visti però investimenti in questa direzione (si veda l'articolo a fianco)».

### Il quadro europeo

Secondo quanto dichiarato dagli investitori, l'Europa avrà al 2030 una capacità produttiva di circa 8,9 milioni di tonnellate annue di idrogeno, una cifra vicina al target fissato dall'Unione (dieci milioni di tonnellate, a cui se ne sommano altrettante da import). C'è però il rischio che, nei prossimi anni, molti di questi progetti annunciati si scontrino con una serie di problematiche, fra cui l'inadeguatezza della rete infrastrutturale. Secondo il Polimi serve agevolare l'effettiva entrata in esercizio di questi impianti e continuare a stimolare l'introduzione di nuovi progetti.

La tecnologia su cui l'Europa punta è l'elettrolisi. Secondo il report risultano operativi 280 progetti, che dovrebbero diventare 558 nel 2030. Il primato va alla Germania (31 progetti) ma

## Le innovazioni

### LE DUE TECNOLOGIE EMERGENTI

All'interno del panorama dell'idrogeno a basse emissioni L'Energy & Strategy del Polimi si è focalizzato sull'analisi su due tecnologie di produzione emergenti: le tecnologie per la produzione del bio-idrogeno e le tecniche di estrazione dell'idrogeno naturale.

1

### Il bio-idrogeno

Prodotto tramite gassificazione o pirólisi di fonti biogeniche, è l'unico con un'impronta carbonica potenzialmente negativa, grazie all'uso delle biomasse come origine e all'applicazione di tecnologie per la cattura e sequestro del carbonio. Inoltre ha costi di produzione attesi potenzialmente più competitivi di quelli dell'idrogeno verde, anche se ancora distanti di quello grigio. La diffusione su larga scala è limitata dalla scarsa maturità delle tecnologie e dalla competizione con la produzione di bio-metano. Partendo dalla disponibilità delle fonti biogeniche sul territorio, è stato possibile stimare il potenziale di produzione massimo teorico di bio-idrogeno in Italia, compreso tra 2,4 e 8,7 Mt all'anno. Le materie prime per la produzione abbondano in Italia, ma l'effettiva produzione presenta però molte variabili, fra cui la loro disponibilità reale, anche visti gli utilizzi alternativi

trasporti pesanti. Numeri che si scontrano con gli obiettivi poco ambiziosi del Pniec, dove rappresentano rispettivamente solo il 2,1% e il 6,4% del potenziale massimo di adozione. Scarto che va messo in relazione anche con gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese. Focalizzandosi sull'industria *hard-to-abate*, il Polimi calcola che se le tonnellate di idrogeno utilizzate nel comparto salissero dalle 0,115 previste dal Pniec alle potenziali 4,1, si eviterebbe di immettere in atmosfera 26,6 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> all'anno. Un quantitativo che si avvicina al taglio di emissioni dell'Italia intera nel 2023 (27 milioni di tonnellate) stimato da Italy for Climate e contenuto nel report "I 10 key trend sul clima in Italia".

Come rileva il rapporto Polimi, a differenza dei principali Paesi europei e di altri Paesi minori, l'Italia non ha ancora pubblicato la sua strategia nazionale sull'idrogeno, nonostante alcuni investimenti Pnrr. Un decreto dedicato, atteso entro l'estate, dovrebbe concedere un contributo in conto esercizio alla produzione di idrogeno rinnovabile, ottenuto mediante processo elettrolitico, e di bio-

idrogeno più compatto e meno economico? «Il primo passo è disporre di energia verde in misura importante, anche in eccesso rispetto alla domanda – rileva Federico Frattini, vicedirettore di E&S e responsabile del rapporto –. «Abbiamo stimato che, per consentire la produzione annua di 7,5 milioni di tonnellate di idrogeno richiesti per industria e trasporto pesante, servirebbero 250 gigawatt in più di rinnovabili, circa tre volte gli obiettivi di fotovoltaico al 2030 confermati dal nuovo Pniec». Un secondo elemento – continua



#### SETTORI ENERGIVORI

**Se l'industria pesante facesse la transizione si avvicinerebbe al taglio di emissioni dell'Italia intera nel 2023**



#### IL DECRETO

**Atteso entro l'estate, dovrebbe istituire un incentivo alla produzione tramite elettrolisi e di bio-idrogeno**

to (1000 tonnellate) (3 progetti), ma è la Spagna il Paese leader in termini di capacità elettrolitica (quasi 27 gigawatt, con 84 progetti). L'Italia, con 27 progetti, è in notevole ritardo.

Servono strumenti come il nuovo schema incentivante della European Hydrogen Bank, attraverso cui la Commissione concede un supporto finanziario ai progetti di produzione da elettrolisi più competitivi. In primavera si è conclusa la prima asta pilota, che ha messo a gara un contingente di 800 milioni di euro. Una seconda dovrebbe svolgersi in autunno, con 1,1 miliardi di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 5 luglio).

C'è molto da lavorare. Con costi di produzione che possono toccare i 12 euro al kg, l'idrogeno verde risulta ancora troppo poco conveniente rispetto a quello blu e grigio. Ma soprattutto rispetto alle fonti fossili, che vengono ancora massicciamente finanziate. Secondo il rapporto "Banking of climate chaos 2024", alla sua 15esima edizione, nel 2023 più di 700 miliardi di dollari di istituti bancari sono andati a società che operano proprio nel settore dei combustibili fossili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

anche nei grandi impianti e spesso più convenienti che si hanno per le materie prime, come il bio-metano

2

#### L'idrogeno naturale

È presente nel sottosuolo e capace di rigenerarsi continuamente grazie a diversi processi geologici (il ciclo dura circa dieci anni), cosa che lo porta ad essere assimilato alle fonti rinnovabili. Nonostante prospettive di costo potenzialmente minime (0,5 - 1 €/kg H<sub>2</sub>), vi è una forte incertezza normativa accompagnata da preoccupazioni sull'effettiva disponibilità e utilizzabilità dei giacimenti. I progetti di estrazione sono agli inizi. Per quanto siano già sviluppati nove cantieri nel mondo, solo uno risulta operativo (seppur a scopo dimostrativo) e altri tre hanno solo completato la fase esplorativa.